

LA FAVORITA

Regia: Yorgos Lanthimos

Interpreti: Olivia Colman, Emma Stone, Rachel Weisz, Nicholas Hoult

Origine e produzione: Gran Bretagna / Element Pictures, Scarlet Films

Durata: 119'

Nell'Inghilterra del 1700, nel mondo oltraggiosamente aristocratico della casa regnante, le cugine Abigail e Sarah si contendono i favori della regina Ann., ultima discendente degli Stuart, donna fragile, malata, infelice, frustrata nella maternità, capricciosa, reggente incapace, incostante, influenzabile. Senza fermarsi davanti a nulla, le due giovani donne brigano spudoratamente per ottenere amore, favori e potere, usando la guerra contro la Francia come se fosse un gioco.

- Premio come migliore attrice protagonista a Olivia Colman agli Oscar 2019 e ai Golden Globe 2019
- Leone d'argento - gran premio della giuria alla 75 mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia 2018

“I sentimenti umani più inestirpabili e ancestrali, la lotta per la sopravvivenza, il sesso e il potere, la cinica consapevolezza di un gioco al massacro che non è maschile o femminile bensì l'essenza ultima delle vite, delle società, del mondo. *La favorita* distilla un concentrato degli elementi basilari del cinema: una sceneggiatura dalla scintillante affilatura (tratta da una pièce di Deborah Davis scritta per la Bbc Radio e rielaborata da Tony McNamara), un'ambientazione in costume magistrale, tre protagoniste in stato di grazia e la regia di Lanthimos che riesce nell'impresa di mantenersi fedele alla vocazione per un cinema disturbante, feroce e provocatorio realizzando un film universale e accessibile, molto divertente ma di una piacevolezza striata di perfidia. *La favorita* anima scorci storici veridici concedendosi pochi e mirati flash anacronistici, lanciando battute come frecce avvelenate e lacerando l'involucro dei soliti film biografico-agiografici sia grazie allo stile sincopato e stilizzato, sia indirizzando lo sguardo nei meandri più oscuri del Palazzo reale e nei recessi più intimi e distorti del comportamento dei suoi frequentatori ai vari livelli della gerarchia. Lanthimos è geniale nel confondere continuamente l'emotività degli spettatori, impossibilitati di fatto a parteggiare una volta per tutte per l'una o l'altra delle antieroini affamate di piacere e potere al di là di ogni ragione di ruoli, ranghi o diritti. Gli animali, una costante metaforica della sua filmografia, rappresentano il versante innocente dell'autentica bestialità di un microcosmo dedito a trastulli crudeli, mentre i massacri guerreschi restano fuori campo in balia delle spregiudicate macchinazioni umane. A queste icone di una femminilità nobile e ignobile, ma in ogni caso emancipata dalla supremazia dei maschi non di rado ridotti a mero strumento per raggiungere uno scopo, la critica e i cinefili affibbiano molti padri, dal Kubrick di *Barry Lyndon* ai puzzle di Greenaway, da *Il servo* di Losey al cult movie *Eva contro Eva*. Abbandonatevi al piacere del testo dando un'occhiata ai libri e pamphlet del misantropo e nichilista Swift dei *Viaggi di Gulliver* e *Una modesta proposta*.”

Valerio Caprara, “Il Mattino”

"La regia certo si trattiene a stento, tra omaggi pittorici sette e ancor più seicenteschi (gli inevitabili Vermeer e de la Tour), echi di Greenaway e ovviamente di Kubrick (anche qui, come in *Barry Lyndon*, sul più bello arriva un brano di Schubert a creare straniamento cronologico). Ma grandangoli, carrelli indietro e totali grotteschi di nobili incipriati non ingoiano del tutto la storia, e ci si diverte nel gioco libertino grazie alla brillantezza di molti dialoghi".

Emiliano Morreale, "La Repubblica"